

Un percorso storico tra repubblica Cisalpina e risorgimento italiano

Le origini del Tricolore

Nella Costituzione Italiana del 1947, all'art. 12, si legge: "La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni".

Una ricerca approfondita consente di scoprire come ha avuto origine, dove nasce, chi la utilizzò come simbolo e la sua evoluzione. Soprattutto i motivi che portano alla scelta di questi colori non sono certo quelli poetici descritti da Giosuè Carducci, che recitava "le nevi delle alpi, l'aprile delle valli, le fiamme dei vulcani" o degli inni risorgimentali che cantavano "il verde dei prati, il bianco dei monti più alti, il rosso del sangue dei nostri soldati".

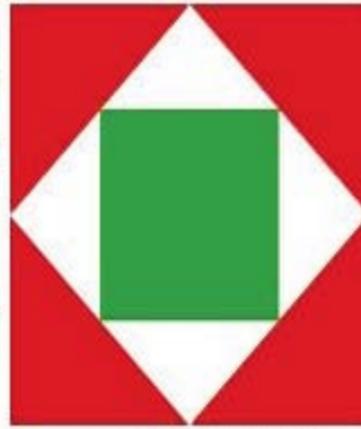
Esistono documenti che fanno risalire la struttura della prima bandiera addirittura al 1794. Queste le parole del giovane Luigi Zamboni a una vasta platea di



REPUBBLICA CISALPINA
1797-1802



REPUBBLICA ITALIANA
20 AGOSTO 1802-1805



REGNO ITALICO
1805-1814

vita a un vessillo di una nazione che di fatto esisteva solo nei cuori di questi ardimentosi. Infatti mentre i francesi prima fanno la rivoluzione e poi la bandiera, gli italiani fanno il contrario. D'altronde la situazione della penisola è in fermento ma non c'è anco-

che "avrà il suo Stendardo tricolorato", come i Cacciatori a Cavallo della Legione Lombarda riportato nella foto.

Fu questa una delle prime insegne consegnate da Napoleone Bonaparte ai soldati lombardi, in piazza del Duomo a Milano, che nel 1796 combattevano nelle file dell'esercito francese. Un fatto interessante è che essi lo utilizzarono per la prima volta in battaglia ad Arcole, nella nostra provincia. Il tricolore, verde, bianco, e rosso, era allora distintivo unicamente militare. Nell'ottobre dello stesso anno il Tricolore assunse il titolo di Bandiera rivoluzionaria italiana ed il suo Verde, proclamato Colore Nazionale, divenne per i Patrioti Simbolo di Speranza per un migliore avvenire.

A tal proposito alcuni rivendicano una paternità lombarda del tricolore. In effetti nella scelta dei colori, il bianco e il rosso componevano anche l'antichissimo stemma comunale di Milano, mentre il verde era il colore delle uniformi della Guardia civica milanese.

Facciamo un passo indietro e torniamo in Emilia Romagna, dove i delegati della Repubblica Cispadana, nella seduta del 7 gennaio 1797, accogliendo una mozione di Giuseppe Compagnoni, decretano "che si renda universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di tre colori verde, bianco e rosso". Nasce il Tricolore che è a bande orizzontali e col turcasso: la faretra con le quattro frecce simboleggianti le città federate: Reggio Emilia, Modena, Bologna e Fer-

rara. Infine la sigla R.C. (Repubblica Cispadana) come evidenziato nell'illustrazione.

Non è un caso che proprio a Reggio Emilia il 7 gennaio 2011, a 214 anni dalla nascita del primo vessillo, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano abbia festeggiato il Tricolore aprendo l'anno delle celebrazioni del 150° anniversario dell'unità d'Italia.

Il 29 giugno 1797 viene proclamata la Repubblica Cisalpina che il 9 luglio assorbe la Repubblica Cispadana. L'11 maggio del 1798 una risoluzione del Gran Consiglio della Repubblica Cisalpina decreta che "La Bandiera della Nazione Cisalpina è formata di tre Bande parallele all'Asta, la prossima all'asta, verde, la successiva bianca, la terza rossa".

La cartina dell'epoca riporta le regioni interessate della Repubblica che si trova al di qua delle Alpi, Cisalpina appunto, sotto l'egida francese.

Il 26 gennaio 1802 la Consulta di Lione istituisce la Repubblica Italiana con capitale a Milano e Napoleone ne è il Presidente, anche se le redini effettive del Governo erano in mano al Vicepresidente Francesco Melzi d'Eril. A quanto sembra il primo Presidente, in assoluto, della Repubblica Italiana non è scontato che sia stato Enrico De Nicola o Luigi Einaudi.

Neanche la Repubblica Italiana ebbe lunga vita: Napoleone, incoronato imperatore dei francesi a Parigi il 2 dicembre 1804, divenne anche re d'Italia, cingendo nel

Duomo di Milano l'antica corona ferrea il 26 maggio 1805. Il primo Re d'Italia è ancora Bonaparte che, tutto sommato essendo nato in una Corsica non ancora francese, avrebbe potuto avere qualche diritto di nazionalità.

Sorse così il Regno d'Italia, che comprendeva in sostanza tutta l'Italia settentrionale e centrale e comunque mantenne il tricolore anche se di forma quadrata, come in figura.

Con il Congresso di Vienna del 1815 e la scomparsa di Napoleone dalla scena europea, il tricolore cade nell'oblio. Riappare nel 1831 con la Giovane Italia di Giuseppe Mazzini nella versione a bande verticali che ancora oggi conosciamo.

Finalmente Carlo Alberto di Savoia nel 1848, durante le Cinque Giornate di Milano, assicura al Governo provvisorio lombardo che le sue truppe, pronte a venire in aiuto per la prima guerra d'indipendenza, avrebbero marciato sotto le insegne del Tricolore.

Fatta eccezione per lievi modifiche alle tonalità dei colori e per la presenza dello stemma Savoia o della Repubblica Sociale al centro della banda bianca, la bandiera non cambia più il suo aspetto giungendo intatta fino ai giorni nostri. Nel 1946 l'Italia repubblicana conferma la bandiera tricolore a strisce verticali, eliminando ogni stemma centrale.

Una nota di...colore! Come mai nel mondo sportivo, e in un partito politico attuale, si parla della squadra azzurra? Certo la maglia è quella, ma cosa centra l'azzurro con il tricolore? Nelle guerre d'indipendenza dal 1848 al 1860, il tricolore al centro si arricchisce dello stemma dei Savoia: uno scudo crociato bianco e rosso circondato da un colore blu-azzurro. Forse non tutti sanno che quando gridiamo "forza azzurri" per incitare la nazionale storicamente è un po' come gridare "forza Savoia"...che ci sia qualcuno in circolazione che vorrebbe restaurare la monarchia? Come si suol dire, restando in tema napoleonico, "ai posteri l'ardua sentenza".

Claudio Pasetto



patrioti, tra cui Giovanni Battista de Rolandis: " Il 16 luglio 1789 il rosso ed il turchino, colori della città di Parigi, erano decretati colori nazionali; ad essi univasi il bianco in onore del re, e così componevasi la bandiera di Francia. Noi al bianco ed al rosso, colori della nostra Bologna, uniamo il verde, in segno della speranza che tutto il popolo italiano segua la rivoluzione nazionale da noi iniziata, che cancelli que' confini segnati dalla tirannide forestiera (Dal libro: "Luigi Zamboni, il primo martire della libertà italiana"). Sulla scia della Rivoluzione Francese, i colori di Bologna con il classico "verde speranza" danno

ra una figura "indigena", aristocratica o meno che sia, in grado di unificare gli sforzi.

Ancora una volta dobbiamo ammettere di essere debitori nei confronti dei cugini d'oltralpe e in particolare di un giovane e ambizioso generale: Napoleone Bonaparte. Il futuro "Empereur" varca le Alpi, sconfigge senza problemi l'esercito del Regno di Savoia per arrivare a Milano. Il Vessillo sventolò alla testa delle formazioni dei Patrioti italiani, che nell'ottobre 1796 si arruolarono volontariamente nell'Armata d'Italia per combattere contro l'Austria. Napoleone promuove l'organizzazione della Legione Lombarda